

affrontare una rude mulattiera e non c'era di meglio che servirsi di somarelli o di muletti presi a nolo nelle osterie del sobborgo di Madonna del Pilone. Visione che si direbbe remota e non è che di settanta od ottant'anni fa.

Tuttavia, provvidenze complete e di portata veramente definitiva sono assai recenti e rientrano nel quadro della gagliarda realizzatrice attività fascista. Da poco più di due anni la Podesteria ha avviato i lavori, che tuttora regolarmente proseguono, per la strada panoramica di vetta, la quale dal Parco della Rimembranza condurrà a Superga, passando per l'Eremo dei Camaldolesi e per Pino: opera grandiosa, che allacciando fra di loro località di cospicuo interesse storico, artistico e turistico, ne favorirà la conoscenza e permetterà pure, co' suoi spiazzi e le sue terrazze, di indugiare nella contemplazione d'uno fra i più ameni paesaggi italiani.

Un anno fa, poi, si è istituito in Municipio un apposito Ufficio per lo studio e la graduale esecuzione del Piano Regolatore dell'intera zona collinare appartenente al nostro Comune.

Mèta continua di comitive, ritrovo preferito di escursionisti domenicali, la collina meriterebbe di esser meglio apprezzata in tanti suoi particolari che ora, nella maggior parte, sfuggono a' suoi visitatori. I secolari edifici che vi sono disseminati recano preziosi segni di arte architettonica; echi di episodi politici o guerrieri, di fasti civili o religiosi sorgono da molte delle località tra borgo e borgo. Tuttociò, non varrebbe tacerlo, è scarsamente risaputo dai gitanti. Se si eccettuano la Basilica di Superga, punto di attrazione a sè, e il Parco della Rimembranza, a cui si dirigono

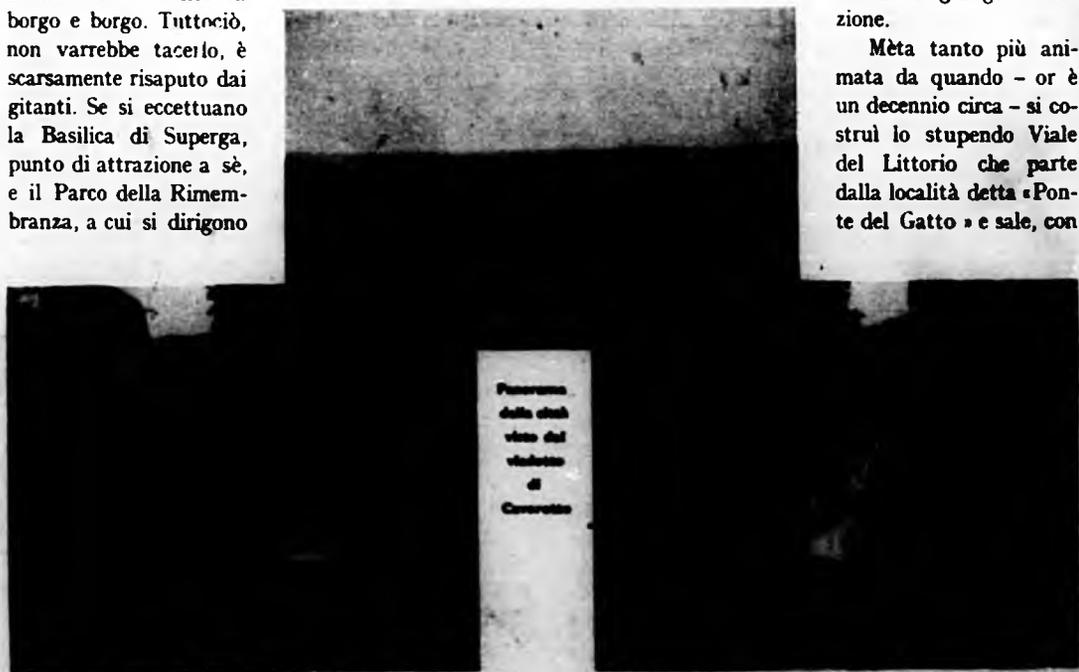
i pellegrinaggi patriottici, il resto si confonde in un insieme vago, senza rilievi per il viaggiatore che non saprebbe a chi rivolgersi per essere rapidamente istruito sulla regione che attraversa.

Alcuni ragguardevoli fabbricati, anche, rimangono seminascosti a decine di metri dalla strada e occhieggiano tra un fitto d'alberi, tanto che può accadere di passarvi accanto senz'accorgersene.

Manca, insomma, una vera guida della collina, tale da stimolare e orientare la curiosità. Opuscoli e studi parziali, pur pregevoli, ve ne sono; ed esistono altresì dotti volumi che, descrivendo gli edifici di determinate epoche o scuole stilistiche, trattano anche di quelli ubicati sulla collina. Ma non v'è un'appropriata pubblicazione che, con intenti pratici, riunisca in breve sintesi le diverse notizie, disponendole con ordine di itinerario e completandole con tutte quelle informazioni di solito desiderate dal viaggiatore. Solo una guida redatta con tali criteri pensiamo che potrebbe giovare a una compiuta e, diremmo, cordiale conoscenza della collina.

Tra le mète più agevoli e popolari è, senza dubbio, l'antico borgo di Cavoretto, solo da alcuni anni aggregato al Comune di Torino, di cui rappresenta il rione in posizione più elevata: un singolare rione con caratteristiche pressochè alpestri. Siamo a 345 m. d'altezza se si calcola dal sagrato della chiesa parrocchiale; ma si toccano facilmente i quattrocento avventurandosi per i poggi che si elevano nei dintorni fin dove giunge la frazione.

Mèta tanto più animata da quando - or è un decennio circa - si costruì lo stupendo Viale del Littorio che parte dalla località detta « Ponte del Gatto » e sale, con



Cavoretto, strada della Ferravilla e gli dell'Alto

Cavoretto, via Santa Lucia